

# Tre vittime nel paese travolto dal fango

## “Ho visto **Bitti** scomparire sott’acqua”

Il maltempo distrugge un borgo nel Nuorese: due i dispersi  
 Sotto accusa i lavori per tombare i canali

di **Monia Melis**

**CAGLIARI** – Un fiume in piena, furioso, al posto della strada: a **Bitti**, paese di nemmeno tremila abitanti nel Nuorese, ieri mattina il fragore dell’acqua marrone nascondeva l’asfalto di via Brescia. Dal balcone al terzo piano il rumore è potente, al lato si vedono le auto spinte l’una sull’altra, contro il muro del palazzo di fronte, trascinate dalla corrente insieme a massi, rami, detriti. Là sotto scorre uno dei due canali tombati: di solito un rigagnolo appena, dice chi conosce bene campagne e vicoli. Ieri, invece, l’acqua ha scavalcato tutto e ha ripreso il suo corso, sempre lo stesso. Ma sopra il cemento. Per poi unirsi all’altro canale tombato, che passa sotto via Brigata Sassari e piazza San Giovanni. Una sorta di “Y” che riaffiora all’aria aperta a valle. Tutto è stato inondato e ora ci sono cumuli di pietre e macerie alti metri: dalla notte di venerdì e per tutta la mattina, il nubifragio ha battuto il centro.

«L’alluvione ha portato via tutto, il paese non c’è più - racconta Antonello Carta, geometra - è completamente distrutto. Non dormo da venerdì, sto attaccato alla finestra a guardare il cielo, e credo che stanotte sarà lo stesso, siamo terrorizzati». Tre le vittime: Giuseppe Carzedda, 90 anni, morto nella sua casa, allagata; il secondo uomo è Ilario Giuseppe Mannu, 55 anni, è stato sorpreso da una frana a bordo del suo fuoristrada mentre percorreva la circoscrizione. Era un allevatore di ovini e bovini - un socio Coldiretti - di rientro a casa dopo esser stato nella sua azienda. An-

che Lia Orunesu, 89 anni, ha tentato, invano, di fuggire dall’acqua, per strada: sarebbe stata travolta, secondo una prima ricostruzione, ma il corpo non è stato ancora ritrovato. E ci sarebbero altri due dispersi.

Niente elettricità, acqua potabile e comunicazioni telefoniche in tilt fino a sera, il sindaco, Giuseppe Ciccolini, ha fatto in tempo venerdì, a disporre la chiusura delle scuole. L’allerta meteo e per rischio idrogeologico era massima per la costa nord est e sud Sardegna. Per tutta la giornata ha comunicato con la Protezione civile regionale via ponte radio dalla caserma dei carabinieri. Nell’ultimo post su Facebook, a poche ore dalla tragedia, scrive: “Come tutti potete vedere le previsioni sono state rispettate. Si raccomanda la massima prudenza evitando spostamenti non strettamente necessari”. Parole che ora suonano come un monito e che rivelano gli umori degli abitanti di fronte agli allarmi. Nonché una dura verità: non sempre stare a casa basta per salvarsi. Poi il black out fino al primo bilancio: «Quattro volte rispetto all’alluvione Cleopatra», dice il primo cittadino. Allora, nel 2013, ci furono 19 morti in tutta la Sardegna, uno a **Bitti**: nel quartiere vicino a uno dei canali tombati sprofondò un’ambulanza, quelle case stavolta sono state preventivamente evacuate.

Nel primo pomeriggio è arrivata la colonna mobile della Protezione civile: 250 al lavoro tra Vigili del fuoco, volontari, professionisti del corpo forestale. Nelle strade si scavano degli argini con le pale per far defluire l’acqua e si usano i mezzi meccanici. L’allerta non è finita: si teme per i centri vicini, tra tutti Galltelli e Torpè, paese storicamente a rischio idrogeologico: i livelli della diga Maccheronis sono al massimo e ora, verso est, arriverà l’enorme massa d’acqua. In serata è stato dichiarato lo stato di emergenza dalla giunta regionale, oggi arriverà il capo della protezione civile, Angelo Borrelli. E per il presidente della Regione, Christian Solinas «si tratta dell’evento catastrofico più gra-

ve degli ultimi decenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ▲ Fiume di fango

Qui sopra, una strada di **Bitti** coperta dai detriti. In alto a sinistra due fotogrammi del video girato da un’abitante, in cui si vede come la forza dell’acqua ha divelto saracinesche e portoni

